

2. L'attività istituzionale

All'originaria finalità istituzionale dell'Ente, che è quella di gestire e promuovere lo sviluppo del Parco scientifico e tecnologico, attraverso l'insediamento di laboratori, istituti di ricerca e società operanti in settori di alta tecnologia e di servizi avanzati, si sono nel tempo affiancati compiti, parimenti essenziali, di valorizzazione della ricerca e dell'innovazione, di diffusione di conoscenze tecnologiche, di interscambio tra ricerca pubblica e mondo delle imprese. Soprattutto negli ultimi due esercizi, forte impulso e peso finanziario hanno altresì avuto le azioni di formazione e promozione in campo industriale, in relazione anche alla gestione, quale capofila di un'associazione temporanea di imprese, della Misura D4 del POR regionale 2000/2006, a sostegno dell'occupazione nei settori della ricerca, scienza e tecnologia.

Rispetto alle notizie per esteso fornite nell'ultima Relazione (che, coprendo quasi per intero l'esercizio 2003, troveranno anche riferimenti nel commento ai relativi risultati di bilancio), occorre subito confermare che notevoli difficoltà ha incontrato, in concreto, l'estensione dell'attività dell'Ente al di là dell'area triestina, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con il territorio udinese.

Nel primo semestre del 2004, come ovviamente sottolineato dalla stampa locale, lo stato di tensione si è acuito, soprattutto a seguito della istituzione, in Udine, di un distinto Ente Parco, destinatario di contributi regionali e gestito autonomamente da un Consorzio. La difficile azione di coordinamento operata dagli organi regionali ha puntato alla partecipazione di Area al Consorzio Friuli (la cui Vice Presidenza sarà riservata al rappresentante di Area), alla istituzione, nell'ambito del nuovo Parco, di un "comprensorio" dell'Ente triestino, con effetti di integrazione del relativo Consiglio di amministrazione, alla stipula di un protocollo d'intesa tra i due organismi, che disciplina l'azione di "Area" nell'ambito del Consorzio.

La partecipazione di Area al Consorzio è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione ed autorizzata dal ministero vigilante; modifiche intervenute nel frattempo nello Statuto del Consorzio, denominato Consorzio Friuli innovazione, Centro di ricerca e trasferimento tecnologico, hanno reso peraltro necessario reiterare l'iter burocratico e possono avere conseguenze in sede di attuazione del protocollo d'intesa. Anche il protocollo d'intesa, approvato dal Consiglio di

amministrazione di Area nel marzo 2004 nella versione originariamente predisposta dalla Regione, ha subito modifiche, comportando, nel giugno 2004, una nuova approvazione di Area. La tensione può pertanto ritenersi attenuata; ma la convenzione stipulata tra i due organismi prevede per entrambi modifiche statutarie, adottabili con le previste modalità, e, per molteplici profili, prevede deliberazioni da adottare d'intesa, di fatto subordinando l'operatività del nuovo organismo, di volta in volta, ad una doppia approvazione di indirizzi e ad una concreta volontà di collaborazione.

Relativamente, invece, alla provincia di Pordenone, il coinvolgimento delle imprese aventi ivi sede ha comportato l'istituzione di un "Polo" tecnologico, attivo dal maggio 2002, la cui gestione è affidata ad una società consortile cui l'Area anche partecipa. La recente nomina, nel Consiglio di amministrazione della società, di un rappresentante di Area avvia la risoluzione delle difficoltà anche in tale area verificatesi.

Sono poi in fase di avvio, in pieno accordo con il comune di Gorizia e con la collaborazione dell'Istituto nazionale di ricerca sulla montagna, attività di Area nel territorio inerente, incentrate sulla istituzione di un Osservatorio permanente sulla montagna per l'area transfrontaliera e sui paesi dell'est europeo. Nella seduta del giugno 2004, il Consiglio di amministrazione, informato della celerità con la quale è stata reperita una sede temporanea per l'Osservatorio, ha approvato il programma di attività di Area nel Polo di Gorizia, ivi prevedendo anche la creazione di un nuovo comprensorio e l'insediamento di un centro della rete *Innovation Network*, competente per la Nautica.

Ancora in materia di valenza regionale dell'attività dell'Ente, va reiterata la menzione di alcuni progetti cui esso partecipa, tra cui il "Sister", quale sistema permanente di trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche alle piccole e medie imprese, e l'"*Innovation Network*", di cui si è appena parlato, per la creazione di una struttura a rete di laboratori settoriali e centri di assistenza all'innovazione distribuiti sul territorio regionale. Il Consiglio di amministrazione ha approvato nel 2004 un'integrazione al programma di attività della rete.

La legge regionale sull'innovazione (n. 30, del 30 aprile 2003), chiama d'altra parte l'Ente a far parte del Comitato di valutazione nell'ambito delle azioni di trasferimento tecnologico e diffusione dell'innovazione, laddove, ai sensi dell'art. 9, comma 5, del decreto legislativo n. 381/1999, l'Area convoca ed organizza

un'annuale Conferenza degli enti di ricerca nazionali ed internazionali aventi sede nella Regione.

E' pervenuto alla fase di attuazione, nel 2004, l'accordo, promosso dal ministero degli affari esteri, per il coordinamento dei centri di ricerca nazionali ed internazionali presenti a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia, la cui struttura di coordinamento (*International House*), è presieduta dal Presidente del Consorzio Area di ricerca. L'accordo ha tra l'altro di mira, come riferito nella precedente relazione, la promozione della mobilità internazionale nel settore scientifico, ciò che assume rilievo particolare perché alla "mobilità", intesa come trasferimento di conoscenze e tecnologie, si riferisce anche la proposta avanzata dal Governo italiano al *Bureau international des expositions* di Parigi di scegliere Trieste come sede dell'Expo 2008.

In data 5 ottobre, tra il "Sistema Trieste" (cui partecipano, accanto all'Area di ricerca, la "*International Foundation of Trieste for the Progress and Freedom of the science*" e il "*Science for Development Trieste Agreement*"), il G-77, facente capo all'Onu e che raggruppa 134 Paesi in via di sviluppo e il Governo italiano è stata sottoscritta un'intesa per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica nel terzo mondo, intesa ratificata dal Consiglio di amministrazione di Area il successivo 26 ottobre.

Alla fase operativa, grazie al coordinamento dell'Ente, è pervenuto anche il Consorzio per il centro di biomedicina molecolare (CBM), che raccoglie soggetti pubblici e privati la cui attività, di punta, è già presente nella Regione. Alla società consortile a responsabilità limitata, priva di scopi di lucro, l'Area partecipa per una quota, maggioritaria, del 40% del capitale. Il Consorzio stesso, unitamente a suoi soci (tra i quali la stessa Area ed altri soggetti pubblici), a gruppi di ricerca e mini-imprese operanti nel settore, partecipa altresì ad un Centro di biomedicina molecolare, avente il fine di offrire servizi avanzati e laboratori attrezzati ad attività da svolgere, prevalentemente, nei settori di oncologia molecolare e neurobiologia. Un accordo di programma recentemente intervenuto tra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la Regione Friuli Venezia-Giulia ha riguardato la creazione nella Regione stessa di un Distretto tecnologico, quale area di eccellenza tecnologica avente ad oggetto la biomedicina molecolare, Distretto alla cui organizzazione sovrintende il Consorzio (CBM), sotto l'alta vigilanza dell'Area di

ricerca. L'accordo, che tiene anche conto della presenza in Area del Laboratorio di luce di Sincrotrone, ha quantificato finanziamenti statali e regionali.

Tra gli indirizzi approvati dal Consiglio di amministrazione, uno, di particolare interesse, riguarda l'avvio, con fondi di ricerca disponibili, di studi preliminari al piano di fattibilità di un progetto inerente allo sviluppo di celle a combustibile. Nel progetto stesso saranno eventualmente coinvolte, da un lato l'imprenditoria locale, da cui proviene la proposta, dall'altro le strutture di punta della ricerca regionale (Università degli studi, Sissa, Sincrotrone etc.). Ulteriori qualificanti progetti, nei limiti delle risorse disponibili, potranno essere proposti in altri settori trainanti. Un documento relativo alla definizione del ruolo strategico di area è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 26 ottobre 2004.

Nel corso del 2003 è stato completata, con utilizzazione dei residui della spesa per investimenti di precedenti esercizio, la costruzione dell'edificio Q1, che ha tra l'altro consentito di offrire la sede del Centro di biomedicina molecolare. Ulteriori lavori immobiliari risultano in corso, anch'essi con copertura a carico di residui. Avrà presumibilmente ultimazione, entro il 2004, l'approntamento di un Asilo nido per i dipendenti di Area, per un'accoglienza di 15 bambini.

La crescita di numero dei soggetti interessati all'insediamento nel Parco permane limitata, nonostante le richieste, in attesa delle procedure, già avviate e descritte nella precedente relazione, di ampliamento delle aree disponibili. Una pausa di riflessione sembra comunque giustificata dalle prospettive collegate ad "Expo 2008" e dall'avviata chiarificazione dei rapporti con il Consorzio gestore del Parco di Udine e con altre realtà operanti nel territorio regionale.

Anche nel 2003 e nel 2004 hanno avuto impulso, con riscontri finanziari, le attività volte a garantire la visibilità dell'Ente, tra l'altro attraverso incontri con esponenti scientifici di altissimo rilievo e l'apertura al pubblico dell'Area, in un "open day", che nel 2004 ha avuto data 5 giugno.

3. Risultati della gestione del 2003

3.1. Dati complessivi.

Il rendiconto finanziario di competenza espone (tab. 1) i risultati di una gestione che, per entrate e spese complessive, ha dimensioni più ridotte rispetto a quelle dell'esercizio precedente, soprattutto ove siano calcolate al netto delle partite di giro, che scontano, invece, un aumento consistente (da 2.357.624 a 3.966.841 euro). Il ridimensionamento della gestione riguarda, peraltro, soltanto la parte in conto capitale.

La consistenza delle entrate correnti (16.229.544 euro) supera quella del 2002 (15.536.740), ma in misura non sufficiente a compensare la rilevante flessione delle entrate in conto capitale (da 5.381.210 euro del 2002 a 1.702.364), così da far registrare entrate nette complessive di circa 3 milioni di euro inferiori a quelle del 2002 (da 20.921.950 euro a 17.931.908).

Ma ancor maggiore, di oltre 4,7 milioni di euro, è la contrazione delle spese complessive (da 20.919.417 a 16.180.512 euro), nonostante 1,5 milioni in più di spesa corrente (da 13.396.748 a 15.169.323 euro).

Per le entrate, il raffronto con i dati finanziari precedenti è in parte influenzato, come si vedrà poi, da mutamenti intervenuti nei criteri di classificazione: nella sostanza, comunque, la diminuzione riscontrata attiene ai trasferimenti (ordinari e straordinari di parte corrente, nonché di conto capitale), nel complesso diminuiti, tra il 2002 e il 2003, da 16.598.347 euro a 13.618.286.

In sintesi, può dirsi che la gestione del 2003 si caratterizza, sotto il profilo delle spese, per una forte contrazione degli investimenti (da 7.322.669 euro a 1.011.189, con spese per acquisizioni immobiliari pressoché azzerate), nonché per l'accumulo di un avanzo finanziario di 1.751.396 euro, a fronte di una situazione di sostanziale pareggio del 2002.

Tenendo anche conto del miglioramento registratosi nella gestione dei residui (decremento di 332.244 euro per i residui attivi, ma di 478.669 euro per quelli passivi), l'avanzo di amministrazione passa, così, dai 194.190 euro del 2002 a 2.092.012 euro (dei quali 79.261 indisponibili ex l. 246).

La situazione amministrativa (Tab. 3), che a tali risultati perviene, da atto di riscossioni accresciutesi dai 17,2 milioni di euro del 2002 sino a 22.461.407 euro, grazie anche a 6,76 milioni di euro riscossi in conto residui (erano 3,5 nel 2002), e di pagamenti quasi raddoppiatisi (da 13,1 milioni di euro a 24.349.100), anche in questo caso in virtù di quasi 10 milioni di euro pagati in conto resti.

Il fondo di cassa (8.225.660 euro) subisce una flessione di circa 2,0 milioni di euro, laddove la massa complessiva dei residui passivi diminuisce da 29,9 a 25,3 milioni euro.

A livello di situazione economica (tab. 4), il forte avanzo finanziario si tramuta in una perdita di esercizio di 783.294 euro, soprattutto da ascrivere alla quota annuale degli ammortamenti (1.553 migliaia di euro), non conteggiata nel consuntivo finanziario. Tenuto conto delle finalità istituzionali dell'Ente, e considerato che alla perdita potrebbe soltanto avviarsi aumentando, a carico delle imprese e dei centri di ricerca, i proventi commerciali, l'entità della perdita di esercizio, minore dei costi di ammortamento, può ritenersi accettabile. Anche il preventivo economico del 2004 prevede, del resto, una perdita d'esercizio di ammontare analogo a quella del 2003, a fronte di 1.650 migliaia di euro per ammortamenti.

Nello stato patrimoniale (tab. 7), nell'ambito del quale il patrimonio netto subisce una perdita corrispondente, il costo storico dei terreni e fabbricati, al netto dei fondi di ammortamento, cresce da 39,3 a 42,4 milioni di euro, laddove un rilevante incremento dei risconti passivi attiene allo stato di sospensione di una parte dei contributi per progetti pluriennali, da imputare al conto economico in proporzione allo stato di avanzamento dei progetti stessi.

Come sarà meglio esposto nel corrispondente paragrafo, le immobilizzazioni finanziarie dell'Ente sono nel 2003 conteggiate in circa 30 milioni di euro, dei quali 29,4 attinenti alla partecipazione (51%) al capitale della Sincrotrone S.c.p.a. La situazione di vivo allarme verificatasi in relazione alle perdite esposte dal bilancio 2003 della società partecipata (circa 17 milioni di euro), in relazione ad uno sbilancio di carattere permanente (circa 5 milioni) tra spese di funzionamento e disponibilità, non possono ritenersi migliorate per le disponibilità che la Società potrebbe ricevere per rilevanti ma aggiuntivi progetti. Senza sforzi finanziari pubblici idonei a garantire gli equilibri di bilancio, non soltanto rischia di restare pregiudicata l'operatività di una struttura di eccellenza, qualificante in sede

nazionale ed internazionale, ma verrebbero altresì compromessi i conti dell'Ente Area di ricerca.

Come precedentemente rilevato, al rendiconto finanziario, comprensivo dei dati di cassa, ed alla documentazione "civilistica" di bilancio, si accompagnano uno stato patrimoniale e un conto economico riclassificati (tabelle 5 ed 8), nonché un prospetto di riconciliazione tra contabilità economica e finanziaria (tab. 6).

Da un'ulteriore tabella, che fornisce indici di andamento gestorio (tab. 12), emerge tra l'altro un peggioramento dell'indice di tesoreria, pur sempre alla quota di 2,56, con un ulteriore miglioramento, per contro, dell'indice di durata dei crediti verso clienti. L'indice di redditività, che nel 2001 si era accresciuto dallo 0,18 allo 0,20, risulta ora pari allo 0,09, laddove si è ridotta l'incidenza (da 0,21 a 0,19) sui costi complessivi di quelli del personale.

Come negli esercizi precedenti, il ministero vigilante non ha trasmesso comunicazioni in ordine al rendiconto 2003, tempestivamente approvato dall'Ente (in data 20 aprile 2003). Non è oggi obbligatoria l'approvazione ministeriale del rendiconto, ma il suo esame costituisce occasione per esprimere valutazioni sulla coerenza tra attività dell'Ente ed indirizzi della programmazione nazionale.

3.2. Dati finanziari

3. 2. 1. Le entrate e le spese correnti.

Il conto delle partite correnti chiude con un avanzo di poco superiore a 1 milione di euro (erano quasi 2 milioni nell'esercizio precedente), con forti scostamenti rispetto alle previsioni definitive. Nel raffronto con quest'ultime, le minori entrate, di oltre 2 milioni, nella sostanza attengono a cofinanziamenti per attività di formazione, il cui accertamento è stato rinviato al 2004, a fronte di economie di spesa, nel corrispondente capitolo, pari a 1,7 milioni di euro. Nel complesso, le minori spese sono però ammontate a 2,8 milioni, con economie, in particolare, pari a 293.000 euro per le spese di funzionamento, 145.000 euro per le prestazioni commerciali, 236.000 euro per mancato ricorso al fondo per i rinnovi contrattuali.

In comparazione con le 15.537 migliaia di euro del 2002, le entrate correnti (16.229.544 euro) espongono un incremento del 16,2 % (la crescita era stata ancora superiore nell'esercizio precedente, 29,6 %, in relazione anche ai

finanziamenti in materia di formazione), laddove la spesa corrente, accresciutasi del 43,4 % nel 2002, ancora per le maggiori attività di formazione, è nel 2003 superiore del 15,1% a quella dell'esercizio precedente (da 13.597 a 15.169 migliaia di euro).

Con trasferimenti ministeriali di importo leggermente inferiore a quello degli esercizi precedenti (5.201 mila euro, anziché 5.307), e trasferimenti regionali pari a quelli del 2002 (516.000 euro), l'incremento delle entrate correnti ha in parte riguardato i proventi d'esercizio, a seguito anche dei nuovi criteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione in materia di insediamenti nel Parco e di fornitura dei connessi servizi. In 3.922 migliaia di euro si sono in particolare commisurati gli introiti derivanti da attività commerciali (locazioni, prestazione di servizi, contratti di ricerca, rimborsi, interessi compensativi), laddove i cofinanziamenti per attività di formazione, classificati nella categoria III (proventi istituzionali su progetto), pari a oltre 4 milioni di euro nel 2002, grazie alla sovvenzione relativa alla misura D4 del piano regionale, hanno nel 2003 toccato 3.863.302 euro, a fronte di una previsione definitiva di 5,9 milioni di euro.

Tenuto anche conto dei cofinanziamenti per l'innovazione tecnologica (978 migliaia di euro), dei contributi per studi e ricerche (1.185 migliaia), nonché dei contributi di privati ed enti pubblici (251 migliaia di euro), la categoria III espone accertamenti per complessivi 6,3 milioni di euro. Ai proventi finanziari si riferisce, invece, la categoria IV, al cui capitolo 41 (proventi per studi e contratti di ricerca) affluivano, prima della riclassificazione operata, proventi oggi contabilizzati tra quelli istituzionali (290.000 euro, nel 2002, cui corrispondevano, nella parte passiva del bilancio, spese per 189.000 euro sul capitolo 550).

Per quanto riguarda le spese correnti (ed a parte gli oneri per il personale, di cui al seguente paragrafo), una riclassificazione corrispondente a quella dell'entrata contabilizza ora nella categoria V le spese per prestazioni istituzionali su progetto (5.682 migliaia di euro, complessivamente), tra le quali trovano posto quelle per attività di formazione (3.488 migliaia di euro, a fronte di previsioni definitive pari a 5,2 milioni), nonché le spese per borse di formazione ed assegni di ricerca (494.000 euro), quelle per studi e ricerche (569.000 euro), e le spese per la diffusione dell'innovazione tecnologica (1.131 migliaia di euro).

Nel complesso, tra entrate e spese per prestazioni istituzionali su progetto, il saldo attivo è di circa 600 migliaia di euro.

La categoria IV, spese di funzionamento, espone oneri per 3,6 milioni di euro, dei quali i più ingenti (cap. 445, 733 mila euro e cap. 420, 790 mila) riguardano la manutenzione ordinaria di immobili ed impianti e le forniture di energia elettrica, acqua e gas.

Nella precedente relazione, s'era rilevata una crescita delle spese finalizzate a diffondere la conoscenza dell'Ente (attività di promozione del parco, altre attività promozionali, partecipazione a manifestazioni tecniche), complessivamente pari a 476.000 euro (369.000 nel 2001) e s'erano quantificate in oltre 800.000 euro le analoghe spese, diversamente classificate, previste nel bilancio preventivo del 2003. A livello di risultati di competenza, la spesa in questione è ammontata a 788.000 euro, dei quali 321.000 per stampa e pubblicità (cap. 456) e 467.000 per manifestazioni tecniche e servizi multimediali di informazione, laddove le previsioni iniziali per il 2004 depongono per oneri pari a 506.000 euro. Alle cifre esposte possono aggiungersi quelle per la partecipazione di Area a organismi che in varia misura collaborano alla "visibilità" delle organizzazioni scientifiche di ricerca.

Relativamente elevato, anche in relazione alla vertenza con l'ex direttore generale di cui si è riferito nella precedente relazione, è poi l'onere per consulenze e prestazioni professionali affrontato nel 2003 (capitoli 425 e 560, 120.000 euro).

3.2.2. Il personale.

Gli impegni di spesa relativi al personale dipendente, al lordo di quelli per i corsi di formazione, sono ammontati a 3.194 migliaia di euro (tab. 9), cifra del 12,3% circa superiore a quella dell'esercizio precedente (2.845 migliaia di euro), anche a causa degli effetti finanziari conseguenti alla vertenza instauratasi tra Ente ed ex suo direttore generale, per il cui esito si rinvia alla precedente relazione. Nel 2002 le spese s'erano accresciute di circa l'8%, a causa dell'applicazione del contratto nazionale di comparto, laddove l'incremento era stato del 5,7% tra il 2000 e il 2001, già scontando aumenti ed arretrati provenienti dal nuovo CCNL, pur all'epoca non ancora firmato.

I dipendenti in servizio su posizioni di pianta organica (tabella 10) erano al termine dell'esercizio 47, come nel 2002, dei quali 3 con contratto a termine (direttore generale e due dirigenti tecnologici); invariato è altresì, rispetto all'esercizio

precedente, il numero dei dipendenti a tempo determinato (13 unità, dei quali 9 a carico di progetti finanziati da fondi U.E.). La relativa tabella 11, computa tuttavia in termini di mese-uomo soltanto 12 presenze.

Anche le spese relative ai dipendenti a tempo determinato a carico di progetti finanziati da terzi sono esposte nella categoria II del bilancio dell'Ente, che contabilizza in entrata i relativi rimborsi.

Relativamente a tutto il personale dipendente, la spesa complessiva per assegni fissi e trattamento accessorio è assommata a 2.498,4 migliaia di euro, con una spesa media *pro-capite*, influenzata anch'essa dalle vicende dell'ex direttore generale, di 41.633 euro (35.733 euro nel 2002).

La categoria III del bilancio (spese per il personale assimilato ai lavoratori dipendenti), nella quale sono stati contabilizzati, nel 2002, oneri riferiti a collaborazioni coordinate e continuative anteriormente contabilizzati tra le spese riferibili ai vari progetti, la spesa è passata dai 467.500 euro del 2002 a 595.162. Non hanno avuto esito positivo le richieste di assunzione di personale a tempo indeterminato rivolte dall'Ente ai competenti organi ministeriali.

3.2.3. Le entrate e le spese di conto capitale

Le entrate in conto capitale, che nel 2002 avevano esposto un notevole incremento a seguito di contributi del Fondo Trieste, hanno nel 2003 subito, come precedentemente rilevato, una drastica riduzione (da 5.381 migliaia di euro a 1.702,4) laddove la spesa per investimenti, pari nel 2002 a 7.323 migliaia di euro, con un incremento del 49,3 %, si riduce nel 2003 a poco più di un milione di euro.

I lavori di completamento delle costruzioni portate a termine nel 2003 hanno trovato copertura nei residui di stanziamento del relativo capitolo, a carico dei quali i pagamenti hanno nell'anno registrato un'impennata.

Per apparecchiature informatiche sono stati nel 2003 spesi 316 migliaia di euro, mentre a carico del cap. 310 (partecipazioni societarie) gli impegni sono ammontati a 40.000 euro, a fronte di una previsione di 115.000. In 257 migliaia di euro si sono commisurate le spese di trattamento di fine rapporto (241.000 pagati), ancor come conseguenza della vertenza tra Ente ed ex direttore generale.

3.2.4. La gestione dei residui e la gestione di cassa

La gestione dei residui (v. tab. 2) ha comportato, relativamente ai residui accertati a fine 2002, un saldo positivo di 146.425 euro, quale somma algebrica tra una diminuzione dei residui attivi pari a 332 migliaia di euro e una diminuzione di quelli passivi per 479 migliaia. I minori residui attivi riguardano prevalentemente l'attività di formazione, laddove le più ingenti cancellazioni di residui passivi si riscontrano tra le spese di funzionamento, oltre che il capitolo relativo alle borse di studio ed assegni di ricerca.

Nel complesso, tenendo anche conto delle riscossioni, o pagamenti, nonché dei residui formati nell'esercizio, i residui attivi, che al termine del 2002 si commisuravano 20.013 migliaia di euro, risultano pari, per il totale dell'entrata, a 19.118 migliaia, con un decremento che risulta ancor più netto ove si prescinda dalla crescita (700 migliaia di euro) delle partite di giro. I residui passivi, pari a fine 2002 a 29.932 migliaia di euro, scendono a 25.252 migliaia, con un decremento che quasi interamente attiene alle spese in conto capitale per nuove costruzioni e ristrutturazione di impianti (cap. 020: da 21,4 milioni di euro a 17,5). I dati appena esposti provengono, come meglio si vedrà poi, dall'impennata registratasi nei pagamenti in conto resti.

Nella parte attiva del bilancio, un accumulo di residui attivi continua a verificarsi, per l'entrata corrente, sui cofinanziamenti per attività formative (2.448 migliaia di euro) ed altre attività (contratti di ricerca, affitti di immobili, rimborso di oneri sostenuti per l'amministrazione degli immobili locati) per le quali la ritardata esazione dei proventi può ritenersi fisiologica. Tra le entrate in conto capitale (residui per 12.423 migliaia di euro, complessivamente), 1.911 migliaia di euro attengono invece ad operazioni finanziarie passive risalenti all'esercizio 2000, 4.108 migliaia a contributi statali in conto capitale e 6.383 migliaia a contributi del fondo Trieste non riscossi.

Per i residui passivi, 6.599 migliaia di euro (4.845 relative al 2003), riguardano la parte corrente. A tale totale concorrono 1.070 migliaia di euro per spese di funzionamento, 4.472 migliaia per prestazioni istituzionali su progetto (2.753 migliaia sono i residui per attività di formazione), 685 migliaia per prestazioni commerciali. In 18.027 migliaia di euro (21.916 migliaia nel 2002) si quantificano i residui passivi della spesa in conto capitale, per la stragrande maggioranza

riguardanti, come si è detto, le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di immobili. Sul capitolo relativo, e nel totale della spesa in conto capitale, solo 162 migliaia di euro provengono dai residui formatisi sulla competenza dell'esercizio, mentre 17,3 milioni di euro riguardano residui degli esercizi precedenti.

La gestione di cassa dell'Ente si compendia in 22,5 milioni di euro riscossi - di cui 3,2 milioni per partite di giro - e 24,3 milioni di pagamenti, dei quali 3,7 per partite di giro.

Nel conto della competenza, ed al netto delle partite di giro, a fronte di una massa acquisibile di 20 milioni di euro, le riscossioni si sono quantificate in 12,8 milioni (64%), laddove, nel conto residui, su 18,7 milioni di euro riscuotibili, le riscossioni sono state pari a poco più di un terzo (6,5 milioni). Correlativamente, nella parte passiva del bilancio, i pagamenti effettuati in conto competenza hanno coperto poco più del 54% della massa spendibile (10,9 milioni di euro su 20,1), mentre in conto resti essi ne coprono circa un terzo.

Per le entrate, i fenomeni di ritardata riscossione riguardano pressoché per intero la competenza degli introiti in conto capitale (74.000 euro riscossi su 1,7 milioni di euro previsti), mentre un ritmo elevato hanno avuto, nel titolo stesso, le riscossioni sui residui (2.427 migliaia di euro riscossi, su 13.222, laddove le riscossioni, a fronte di 8,2 milioni euro, erano state pari nel 2002 appena a 280.000 euro). Tra le entrate di parte corrente, l'attività di formazione registra riscossioni per 2.154 migliaia di euro, a fronte di 5901 migliaia previste in conto competenza, mentre quasi per intero riscossi 1713 migliaia di euro, su 2692, risultano i residui dei precedenti esercizi. Nella parte passiva del bilancio, i pagamenti in conto competenza si commisurano in 10.324 migliaia di euro in parte corrente e 563 migliaia per la parte in conto capitale, con erogazioni in conto resti pari, rispettivamente, a 5.451 e 4.311 migliaia di euro. Relativamente alla costruzione e ristrutturazione di immobili, si registrano complessivamente, a fronte di una massa spendibile di 22.264 migliaia di euro, pagamenti per 4.153 migliaia, quasi interamente effettuati in conto resti.

Nella parte corrente, fenomeni di pagamenti fisiologicamente in ritardo continuano a riguardare le prestazioni istituzionali (soprattutto il capitolo relativo a spese per la formazione), per le quali il totale dei pagamenti è pari a 6.104 migliaia di euro, a fronte di 12.482 spendibili, grazie ad un tasso elevato di smaltimento dei residui 3.402 migliaia di euro pagati, su 5.007.

4. La situazione amministrativa, il conto economico e la situazione patrimoniale.

La situazione amministrativa (tab. 3) evidenzia, come si è visto, un avanzo di amministrazione di 2.092.012,20 euro (194.190 euro nel 2002, 1.025,4 milioni di lire nel 2001), dei quali 79.261 indisponibili ai sensi dell'art. 1, comma 4, del d.l. n. 194 del 2002 e della legge n. 31 ottobre 2002. Lo scarto tra riscossioni e pagamenti ha diminuito il fondo di cassa da 10.113.352 euro a 8.225.660, mentre la massa complessiva dei residui passivi (25.251.873 euro) supera di oltre 6 milioni di euro quella dei residui attivi (19.118.225 euro; ma lo scarto era assai più consistente nell'esercizio precedente).

Il risultato economico dell'esercizio (tab. 4) risulta negativo per 783.294 euro, con un miglioramento, rispetto alla perdita del 2002 (-1.083 migliaia di euro) dovuto all'incremento dei contributi in conto esercizio e tale da ottenere, nella riclassificazione del conto economico (tab. 5), un margine operativo netto positivo. La valutazione della negatività del margine lordo va compiuta tenendo conto del peso annuo degli ammortamenti e delle finalità istituzionali dell'Ente.

Nella prima parte del conto, intestata alle "entrate e spese finanziarie correnti", sono altresì computati, come negli anni precedenti, i trasferimenti in conto capitale, con correzioni nella parte seconda derivanti dall'applicazione del criterio della competenza economica, che tra l'altro computano i contributi in conto capitale in ragione della effettiva loro utilizzazione nel 2003. Si ritiene utile al riguardo rinviare all'allegato prospetto di riconciliazione del conto economico con la contabilità finanziaria (tab. 6).

Nello stato patrimoniale (tab. 7; la tab. 8 riguarda lo stato patrimoniale riclassificato), la consistenza del patrimonio netto (75.625 migliaia di euro, a fronte di 76.408 migliaia nel 2002) registra un decremento corrispondente alla perdita dell'esercizio, con immobilizzazioni complessivamente accresciutesi, in relazione soprattutto agli ammortamenti, da 70.772 migliaia di euro a 73.670 (da 40.347 a 42.998 le immobilizzazioni materiali), ma con diminuzione dell'attivo circolante (24.313 migliaia di euro, a fronte di 25.723), e, soprattutto, nelle passività, con un incremento di oltre 5 milioni di euro per ratei e risconti passivi, in relazione ai contributi ricevuti per progetti pluriennali e computati nel conto economico in proporzione allo stato di avanzamento dei progetti stessi.

Tra le immobilizzazioni finanziarie, il conto patrimoniale comprende la partecipazione dell'Ente al 51% del capitale della Sincrotrone "Elettra", per un valore di 29.267.458 euro (oltre a 165.266 euro relativi alla partecipazione al Consorzio Carso (80%), nel 2002 classificato tra le immobilizzazioni per partecipazione ad imprese collegate, ma, nel 2003, correttamente trasferito tra le partecipazioni ad imprese controllate).

Nell'aprile 2004, in sede di approvazione del bilancio 2003 della Sincrotrone Trieste S.c.p.A., il Consiglio di amministrazione ha appreso che lo sbilanciamento venutosi a creare tra finanziamenti dello Stato, nell'ultimo biennio diminuiti, e spese di funzionamento (la Società, senza fini di lucro in quanto di interesse nazionale, fornisce ad organismi ed imprese di ricerca accesso gratuito ai servizi garantiti dalle attrezzature scientifiche in suo possesso), era stato coperto con ricorso a mutuo bancario di circa 5 milioni di euro. Ha appreso inoltre, dalla relazione del collegio sindacale societario, che la situazione deficitaria è destinata ad accrescersi, e ciò anche a prescindere dalle importanti ma onerose iniziative (costruzione del FEL) programmate per il futuro. Avvisaglie di difficoltà s'erano analogamente prospettate in precedenti occasioni, seppur con situazioni meno compromesse. Su invito anche del Collegio dei revisori dell'Ente Area, il bilancio 2003 è stato approvato, ma con opportune precisazioni e raccomandazioni e, successivamente, facendo peraltro seguito a precedenti segnalazioni, il Presidente di Area ha ufficialmente comunicato al Ministero vigilante la gravità della situazione finanziaria della struttura di ricerca in discussione, di rilevanza nazionale ed una delle più avanzate in Europa, e l'esigenza di impedire l'altrimenti inevitabile cessazione della sua attività. Secondo notizie aggiornate al luglio 2004, la descritta situazione di giustificato allarme, non incisa da finanziamenti finalizzati ad importanti e nuovi progetti, non risulta ancora superata.

Agli inizi del 2004, anche relativamente al Consorzio Carso (Centro ricerca avanzato ottica spaziale) si sono riscontrate nel consuntivo 2003 perdite appianate a carico del Fondo consortile ed è stata richiamata l'esigenza di un rigoroso monitoraggio degli andamenti finanziari, in relazione anche alle prospettive di una fusione tra il centro ed una ditta a tecnologia avanzata.

In relazione alla già rilevata riclassificazione della partecipazione al Consorzio Carso, ma anche in funzione all'accrescimento delle quote di partecipazione

dell'Ente alla Cresm ed al Consorzio di Pordenone, le immobilizzazioni relative a tali due imprese collegate diminuiscono da 476.834 euro a 451.724.

Al di là delle risultanze dello stato patrimoniale, va detto che il Consiglio di amministrazione ha assentito nel 2004 un programma che conferma la partecipazione dell'Ente a 8 organismi nazionali o internazionali rappresentativi di interessi scientifici, economico-culturali o formativi, per un totale di euro 21.520 (APSTI, AIRI, APRE, Consorzio MIB, CSIUT, EBN, IASP, Trieste *science center*. A tale ultimo organismo, con compiti di comunicazione, formazione e divulgazione scientifica, la partecipazione di Area è di 1749 euro): è stata altresì proposta una spesa ulteriore di 5.850 euro per la partecipazione a quattro nuovi organismi: AIDA (Agenzie di sviluppo locale e *marketing* territoriale, 1500 euro); AISCRIS, (Associazione tra società di consulenza, ricerca, innovazione, sviluppo, 1250 euro); INSME (*International network for small ed medium enterprises*, 2550 euro); TII (*technology innovation information*, 600 euro).

5. Conclusioni

A completamento delle sintetiche conclusioni poste a chiusura della precedente relazione, può dirsi ulteriormente rafforzata, anche su scala internazionale, l'immagine dell'Area scientifica di Trieste quale organismo di consolidata esperienza e affidabilità nel settore delle interrelazioni tra organismi pubblici di ricerca e imprese interessate a produzioni di alta tecnologia. Segni di difficoltà si manifestano tuttora, per contro, nel percorso, legislativamente previsto, di estensione dell'attività dell'Ente all'intero territorio regionale.

La gestione del 2003 si caratterizza per un avanzo di parte corrente (poco più di 1 milione di euro) dimezzatosi rispetto a quello dell'esercizio precedente, ma permanente, nonostante un incremento, causato anche da fattori *una tantum*, degli oneri di personale (oltre il 12%); e da un forte ridimensionamento delle entrate e, soprattutto, delle spese in conto capitale (pressoché azzerati risultano gli oneri per nuove acquisizioni immobiliari e le realizzazioni dell'esercizio risultano finanziate da residui). Ne consegue l'accumulo di un avanzo finanziario di 1.751.396 euro (oltre due milioni l'avanzo complessivo), a fronte di una situazione di sostanziale pareggio avutasi nel 2002.

A livello di situazione economica, la perdita di esercizio di 783.294 euro, corrispondente a poco più della metà della quota annuale degli ammortamenti (1.553 migliaia di euro), risulta accettabile, considerate le finalità istituzionali dell'Ente.

Nello stato patrimoniale, quasi 30 milioni di euro di immobilizzazioni finanziarie attengono alla partecipazione maggioritaria (51%) al capitale della Sincrotrone S.c.p.a. Sulla situazione di vivo allarme suscitata dalle perdite della società partecipata, causate da uno sbilancio permanente tra spese di funzionamento e disponibilità, non incidono i nuovi finanziamenti, in quanto finalizzati ad aggiuntivi ed importanti progetti. In assenza di interventi idonei a garantire la stabilità a *regime* degli equilibri di bilancio, rischia di restare pregiudicata non solo l'operatività di una struttura di eccellenza, ma anche la situazione dei conti dell'Ente Area di ricerca.

